



Una cerimonia all'insegna della sobrietà, per vedere trionfare il film "Oppenheimer" di Christopher Nolan e la struggente visione offerta da Yorgos Lanthimos, nel suo "Povere Creature"

## OSCARS 2024: Vincitori e Vinti di un anno di grande cinema

By PAOLO ARFELLI

Una cerimonia di grande stile e contegno, come non se ne vedevano da decenni. Tutto per celebrare un anno di cinema che finalmente può dire di essersi liberato da convenzioni scomode di rito. Sì, perché quel cinema saturo di realtà surrogate cominciava a dare fastidio, proprio perché stava inquinando la bellezza di una settima arte che, oggi più che mai, riesce a essere testimone di una evoluzione dinamica di un arte che sa stare al passo con i tempi. Anzi, di più. Abbiamo, quindi assistito a una premiazione minimalista, che ha saputo valorizzare la grandezza di un arte visiva e sonora che, nel corso di un 2023 ancora "rovinato" da conflitti

bellici che non vogliono vedere lo spargimento di una fine, ha saputo rimboccarsi le maniche e dare il meglio di se. Al cerimoniere Jimmy Kimmel è toccato la quarta conduzione, dimostrandosi all'altezza della serata, senza scivoloni di ilarità volgari o poco consone alla situazione. Questo vuol dire che le "nudità celate" di John Cena sono apparse pudiche e pulite, per contornare di sano divertimento una consegna delle statuette all'insegna dello stile.

Ha fatto da padrone il premiato Christopher Nolan, con il suo Oppenheimer, raccogliendo ben sette statuette, tra cui miglior film, regia e attore protagonista, Cillian Murphy. La tanto attesa conferma di Emma Stone è arrivata proverbiale, ricevendo quel riconoscimento a miglior attrice per una pellicola visionaria e rimarchevole. La solita delusione per un cinema italiano ancora assente non poteva stonare, almeno per chi credeva che il cinema di Garrone (era in corsa con Io Capitano) potesse ritoccare le sorti di un Pinocchio ancora bruciante e

carico di aspettative. Quelle solite confermate dall'ennesima statuetta ricevuta per il Miglior film di animazione, andata a Miyazaki (il suo secondo Oscar, dopo quello vinto nel 2003 con La città incantata), accostabile all'onorificenza massima toccata a Takashi Yamazaki, Kiyoko Shibuya, Masaki Takahashi e Tatsuji Nojima per gli effetti visivi. Di forte impatto emotivo la consegna degli oscar per Robert Downey Jr. e Da'Vine Joy Randolph (Migliore Attore e Attrice non protagonisti). Divertente il cameo rilasciato da Arnold Schwarzenegger e Danny DeVito, nel loro duetto a distanza in sala con Michael Keaton comodamente seduto, incorniciando una serata di emozioni impreziosite dai vocalizzi musicali di Billie Eilish e lo stesso Andrea Bocelli con il figlio Matteo. Degno di citazione, l'entusiasmo di un talentuoso Ryan Gosling, nel ricordarci le plastiche visioni di un Ken "abbandonato" da una Barbie che ha racimolato gli oneri per la migliore canzone originale.